



LEGAMBIENTE

26 ottobre 2008

Un confine invisibile: il Carso italo sloveno e due architetture protostoriche



Ritrovo: ore 9,30 nei pressi dell'uscita autostradale di Sistiana

Si esce dall'autostrada all'uscita di Sistiana e si gira subito a destra per immettersi nella strada locale girando a sinistra verso Aurisina e Opicina. Dopo un centinaio di metri si passa sotto a un grande arco ferroviario. Poco più avanti a destra c'è un piccolo parcheggio adiacente al negozio di arredobagno Rolich, appunto sulla strada tra Sistiana e Aurisina, dove compatteremo il gruppo.

L'ultima escursione dedicata ai paesaggi e ai confini ci permetterà di attraversare il Carso e il confine che lo divide in due tra l'Italia e la Slovenia in un periodo molto particolare per questo ambiente. A ottobre l'altipiano si "incendia" di colori che tendono al giallo e al rosso, mentre le doline coltivate sono ancora verdissime. Con questa escursione potremo attraversare il confine

scomparso ufficialmente quest'anno, disegnando a piedi una sorta di “transetto” paesaggistico che ci permetterà di riconoscere diverse microregioni fisiche e un complesso mosaico di paesaggi culturali. Alcuni di questi sopravvivono per l'ostinata caparbia degli agricoltori sloveni, altri sono in completa fase devolutiva e si stanno trasformando nuovamente in boschi. La maglia delle connessioni tra le diverse piccole borgate slovene è quella antica che attraversava un ambiente fortemente antropizzato e strutturato per fornire cibo al porto triestino. Queste larghe mulattiere costruite con sassi dovuti allo spietramento dei campi sono un esteso “manufatto” territoriale del quale manca ancora un preciso rilievo. E' una diffusa rete di connessione, ancora ben conservata, che però per suo attraversare boschi e pascoli abbandonati sembra priva di un senso logico.

Un altro obiettivo dell'escursione è quello di visitare due strutture fortificate protostoriche che ancora oggi testimoniano una volontà di controllo del territorio insospettabile per l'epoca che le vide nascere. Sono molti, infatti, i castellieri che sorsero sul Carso per difendere una popolazione in crescita nell'Età del ferro e del bronzo. Gli antichi abitanti costruirono fortezze complesse pur avendo risorse e capacità tecniche modeste. Ancora oggi la costruzione di grandi cinte in pietra a secco impressiona per la dimensione dell'opera e con questo breve viaggio transfrontaliero abbiamo deciso di illustrare due tra i principali castellieri protostorici dell'altipiano, quello di San Leonardo in Italia e quello di Volčji Grad in Slovenia.

L'itinerario

Dal punto di ritrovo ci sposteremo a San Pelagio da dove prenderemo il sentiero che ci condurrà in cima al crinale che divide la Slovenia dall'Italia. Su uno dei vertici del sistema di colline incontreremo i resti di una struttura fortificata molto articolata che prende il nome da una chiesetta distrutta durante la prima guerra mondiale. L'analisi del sito ci permetterà di riconoscere le diverse cinte murate che difendevano in successione gli abitanti di un grande villaggio costruito in legno che continuò ad essere frequentato fino all'età romana. Dal colle scenderemo in Slovenia osservando l'alternarsi delle fasce paesaggistiche storiche. Il versante settentrionale del colle aveva i pochi residui boschivi un tempo presenti nel Carso, ma raggiunto il pianoro carsico e permeabile diventano più evidenti le morfologie provocate dal dilavamento delle rocce. Questo spazio ricco di doline di piccola dimensione era utilizzato soprattutto per il pascolo brado. Sul bordo di una profonda erosione incontreremo il primo villaggio sloveno, Brje che vantava una luna e fertile dolina coltivata. Il paese occupava i suoli più poveri ed erosi seguendo una logica tipica degli insediamenti postmedievali. Infatti, questo villaggio presenta forme edilizie tipiche dell'età moderna testimoniate da una “cultura della pietra” che si andò affermando mano a mano che sul Carso scomparivano boschi e foreste e si espandevano i prati. Per attrezzare queste ampie superfici furono operati capillari spietramenti e lavori di sistemazione e concimazione del suolo tutt'ora testimoniati da muri a secco, cumuli di pietre e strati pedologici relativamente ricchi nonostante l'assenza di alluvioni.

A Brje, retroguardia austriaca durante la prima guerra mondiale, visiteremo anche i quattro piccoli cimiteri di guerra. D qui lungo una bella mulattiera scenderemo la scarpata della dolina per risalire poi sull'altipiano nei pressi della piccola borgata di Nadrozica. Avremo modo così di notare la progressiva avanzata dei paesaggi postculturali e la resistenza delle attività agricole nei settori più vicini agli abitati permanenti. Lungo la bella mulattiera raggiungeremo uno dei villaggi meglio conservati di questo settore del Carso, Volčji Grad, caratterizzato da caratteristici portali architravati di tradizione ottocentesca e dal pregevole campanile della chiesa di San Giovanni Battista. Lungo una bella mulattiera raggiungeremo poi il vicino castelliere posto su una dorsale collinosa e attraversato fin dall'origine da una strada posta sul vertice. In corrispondenza delle due porte d'ingresso si riconoscono due ulteriori sistemi di cinte che rendevano imprevedibile la struttura. Alcuni sondaggi ancora ben visibili ci permetteranno di comprendere meglio l'architettura della fortezza protostorica che conteneva un villaggio di grandi dimensioni.

Rientreremo poi al villaggio da dove l'auto di supporto permetterà agli autisti di recuperare i mezzi lasciati al punto di partenza.

Per partecipare

Per arrivare al punto di ritrovo uscite dall'autostrada all'uscita di Sistiana e girate subito a destra per immettervi nella strada locale girando a sinistra, verso Aurisina e Opicina. Dopo un centinaio di metri si passa sotto a un grande arco ferroviario. Poco più avanti a destra c'è un piccolo parcheggio adiacente al negozio di arredo-bagno Rolich, appunto sulla strada tra Sistiana e Aurisina.

L'escursione si snoda lungo una serie di sentieri e mulattiere prive di difficoltà e in sostanza adatte a tutti. Il percorso sarà coperto in circa sei ore comprese le pause. Sono sufficienti scarpe da Trek o da ginnastica e un ricambio in caso di cattivo tempo. Si consigliano i pantaloni lunghi per l'erba alta e prodotti contro gli insetti.

Pranzo al sacco.

Numero massimo di adesioni: quaranta. E' vivamente consigliata la prenotazione...

ISTRUZIONI PER L'USO

Il nostro obiettivo primario è quello di muovere l'interesse della stampa e della comunità locale e regionale verso il problema della tutela dei luoghi. Durante il percorso vedremo di incontrare amministratori, popolazione e studiosi con i quali dialogare promuovendo il recupero culturale e ambientale del territorio e delle sue forme.

Questa iniziativa ha lo scopo di introdurre chi ci seguirà alla lettura e alla frequentazione di alcuni luoghi del Friuli che riteniamo possano essere percepiti solo se si è “dentro”.

Cosa portarsi al seguito

Per motivi logistici ogni partecipante dovrà avere uno zaino per l'escursione nel quale vi consigliamo di inserire una mantella impermeabile o K-way, una borraccia per l'acqua, maglione, ed un eventuale cambio di biancheria.

E' evidente che daremo seguito all'escursione solo se ci sarà il bel tempo.

Difficoltà

L'itinerario è adatto a tutti, anche se è relativamente lungo e ricco di pause per poter leggere le carte. Per questo si presta anche ai bambini, seppure abituati alle escursioni. L'obiettivo non è quello di stabilire dei record di velocità, ma quello di “esplorare” insieme la zona attraversata.

Molto tempo sarà dedicato all'osservazione dei luoghi.

La tessera di Legambiente

Per partecipare all'iniziativa non è necessario essere iscritti a Legambiente seppure, per i nostri interessi generali, questa adesione sia caldeggiata.

Vettovagliamento

Il pranzo di norma sarà frugale e al sacco, mangeremo in un qualsiasi punto lungo il percorso. Prima della partenza sarete informati sulla possibilità di accedere a forme di ospitalità locale di qualità fruendo di locali e ristoranti dotati di un particolare valore aggiunto.

Ogni partecipante penserà a sé, ma se qualcuno porta vino e dolci anche per gli altri sarà particolarmente apprezzato.

Per informazioni e prenotazioni:

Moreno Baccichet: 043476381, oppure 3408645094, liquentia@libero.it

Legambiente del Friuli Venezia Giulia: 0432 295483, info@legambiente.fvg.it,

Informazioni aggiornate saranno inserite nel sito dell'associazione: www.legambiente.fvg.it

Scarpe & Cervello 2008



“Ma avviene per i paesaggi ciò che avviene per gli uomini, i quali hanno un volto segnato dalla vita trascorsa e, nello stesso tempo, un altro volto, sempre presente ma nascosto finché non si manifesta, di tanto in tanto, in tutta la sua chiarezza: il volto del loro futuro.”

Gregor Von Rezzori *Un ermellino a Cernopol*, Edizioni Studio tesi, 1989, Pordenone, pag. 30

Luoghi, paesaggi e confini invisibili

Scarpe & Cervello è la campagna di Legambiente del Friuli Venezia Giulia che dal 1994 si interessa ai luoghi proponendo una originale forma di incontro che privilegia gli ambienti e la loro lettura dall'interno. Il laboratorio si sposta durante tutto l'anno nelle diverse regioni del Friuli V.G. per indagare il valore o il dissesto dei paesaggi e proponendo conversazioni e dibattiti da “dentro” i luoghi.

La carovana di Legambiente inizia ad aprile e smette la sua attività ad ottobre permettendo ai cittadini di collaborare a un processo di conoscenza e di elaborazione di idee che poi saranno rese esplicite dalle ufficiali prese di posizioni dell'associazione. L'esperienza, infatti, sviluppa il concetto che solo la frequentazione dello spazio fisico e la conoscenza diretta dei fenomeni che su questo si sono prodotti nel tempo può condurci a una completa lettura dei luoghi. Le scarpe, usate non in termini personali ed edonistici, creano l'occasione per ragionare sulle trasformazioni territoriali confrontandosi direttamente con il modo di sentire delle comunità locali.

Se nei tre anni precedenti, in occasione dell'elaborazione del PTR, ci siamo concentrati principalmente sui temi del paesaggio, da quest'anno abbiamo programmato una serie di occasioni che abbracciano i significati più ampi degli spazi territoriali e non solo il loro aspetto fisico. Certo le conseguenze di una più o meno adeguata tutela ci stanno particolarmente a cuore, ma vogliamo anche introdurre soci e cittadini a una serie di ambienti in cui la componente psicologica è determinante.

All'inizio del 2008 il nuovo Piano Territoriale Regionale ha concluso il suo iter e produrrà i primi effetti sul territorio. Con questo nuovo piano gli ambienti del Friuli Venezia Giulia, quelli culturali e quelli naturali saranno più tutelati o meno?

In modo forse più evidente la contemporanea dismissione delle frontiere con la Slovenia apre delle prospettive alla percezione del territorio alle quali non eravamo abituati.

Ma questi confini rigidi che abbiamo conosciuto fin da piccoli erano veri o si trattava di una invenzione funzionale al clima politico assestatosi in ogni dopoguerra? Parafrasando Calvino questi “confini invisibili” hanno una storia da raccontare

esattamente come i luoghi o i paesaggi più caratterizzati o sono una periferia mentale?

Nel 2008 il nostro “laboratorio nomade” indagherà campionandoli e confrontandoli proprio questi tre elementi territoriali nell’intento di capire quali prospettive la pianificazione, l’economia e la società pongono alla trasformazione e/o conservazione degli spazi costruiti. Nel farlo attraverseremo confini culturali, culturali, etnici, psicologici e fisici.

La nostra scala di approccio al territorio sarà quella del dettaglio. Gli ambienti verranno letti come dei “microcosmi” nel tentativo di impedire che una visione territoriale, per così dire, “dall’alto” finisca per collocare in categorie omologanti le specificità dei territori più minuti.

Noi proponiamo, lo abbiamo fatto anche durante le diverse fasi dell’approvazione del PTR, una valorizzazione della presa di coscienza che le comunità locali dovrebbero avere, e a volte hanno, del loro territorio, invertendo i flussi informativi che attraversano la piramide dell’amministrazione pubblica. Proponiamo, infatti, un’attenzione agli ambienti culturali che dai comuni, attraverso le province, arrivi alla regione (dal locale al globale) garantendo una tutela minuta e di dettaglio all’interno di un quadro politico e normativo a scala regionale.

Secondo noi paesaggi, beni culturali, siti archeologici, biotopi, riserve comunali, potrebbero essere cartografati con puntualità all’interno di un processo di pianificazione che deve coinvolgere la comunità locale rendendola protagonista e attore principale di questa specifica politica territoriale.



La campagna

Rispetto al contesto culturale, normativo ed operativo, a livello nazionale e nella realtà regionale, si è ritenuto importante che un’associazione come la nostra si attivi con le forze di cui dispone per riproporre l’attenzione sui temi del paesaggio e del governo del territorio in questa regione.

Il modo scelto è quello più diretto e concreto possibile: entrare “dentro il paesaggio”, iniziare cioè un’esplorazione dei numerosi e diversi luoghi del nostro territorio per riconoscerne e apprezzarne le singolarità, i valori ed anche le problematicità.

Si tratta in sostanza di una serie di escursioni in luoghi noti e meno noti, da percorrere e guardare comunque in modo nuovo, condividendo sensibilità e attenzioni diverse, saperi esperti ed esperienze comuni. Visiteremo paesaggi naturali e costruiti, densi di storia o contemporanei, luoghi del quotidiano e spazi inusuali. Cercheremo di riconoscere e interpretare i segni della terra e quelli della fatica dell’uomo, le armonie e le dissonanze del paesaggio e ciò che esse significano.

L'iniziativa, oltre al valore immediato rappresentato dalle escursioni, si propone come obiettivo quello di costruire un sistema di conoscenze e di esperienze il più possibile organico e, per certi versi, originale. Questo potrà essere pubblicizzato e diffuso come contributo dell'associazione ad una nuova consapevolezza da parte della comunità e delle istituzioni dei valori e dei problemi del nostro territorio.

Proprio quest'opera di sensibilizzazione e di condivisione di conoscenza rappresenta la sostanza della campagna. Solo da una rinnovata e diffusa coscienza dell'importanza e del significato del nostro patrimonio territoriale può prendere forma e vigore una domanda sociale di norme e politiche attive di tutela alla quale chi governa la nostra regione dovrà dare adeguata risposta.